

Bresciaoggi.it

Se il dono rende

SOCIETÀ. Da oggi a Pistoia le giornate di «Dialoghi sull'uomo»

La solidarietà innesca un circuito virtuoso: lo insegna il Nordest dei «schei», ma anche del volontariato Finché c'è gente capace di darsi, scatta la reciprocità
25/05/2012

C'è dono e dono. C'è il regalo che crea squilibrio fra chi dà e chi riceve, portato a contraccambiare per ristabilire l'equilibrio. Gift in inglese significa dono, ma in tedesco suona veleno. Il vero dono? Il per-dono, che non dà nulla, ma restituisce tutto. La morale viene da un pulpito insospettabile, madame de Maintenon,



amante di Luigi XIV: «Il re si prende tutto il mio tempo. Il resto vorrei donarlo tutto a Saint-Cyr». Spiega Laura Boella, docente di filosofia morale alla Statale di Milano: «Saint-Cyr era un collegio di fanciulle. Alla favorita del re, tutta presa dalle esigenze del sovrano, non resta quasi niente del suo tempo. Ma è tutto ciò che ha, e questo dona. Questa è l'essenza del dono, che rompe la logica del dare e dell'avere. La vera felicità del dono sta nell'immaginare la felicità del destinatario: e ciò significa scegliere, impiegare tempo, uscire dai propri binari, pensare all'altro» Sul tema «Dono, dunque siamo. Donare, scambiare, condividere per una società più equa» Pistoia ha costruito il festival di quest'anno, «I dialoghi sull'uomo», rassegna ideata da Giulia Cogoli, già direttrice del Festival della Mente di Sarzana, che da oggi a domenica animerà il centro storico con una ventina di incontri (vedi a destra il programma). «Se c'è qualcuno che dona per creare le basi di una convivenza», spiega l'antropologo Marco Aime, «non siamo certo noi occidentali, razionali e utilitaristi». Fa testo il nostro Nordest, celebrato quale esempio del boom della piccola industria, della cultura del lavoro, dell'ideologia capitalista convertita a livello familiare. «In questa terra, che vanta i redditi medi più alti d'Italia, non c'è solo gente ossessionata dal lavoro e dagli «schei». C'è la più elevata presenza di volontariato». E cos'è il volontariato se non dono di sé sotto forma di servizio? E che dire dei

Bresciaoggi.it 25 maggio 2012

Pagina 2 di 2

moltissimi donatori di sangue? Anche di questo si parlerà a Pistoia, lo farà l'antropologo Fabio Dei. Tra l'altro, dono del destino, domenica 27 maggio sarà la giornata nazionale per la donazione degli organi. IL DONO è socialmente utile. Lo spiegherà Salvatore Natoli, tra i principali esponenti del dibattito filosofico. «Va messo in discussione il luogo comune che oppone utilità a gratuità. Una retorica del dono pateticamente lo equipara a una sorta d'inevitabile spoliazione. Ma l'utile non coincide con la ricerca di vantaggi personali, bensì con la disposizione a operare senza contropartita per l'utile comune e perciò per il bene di tutti. Si chiama, per dirla con Spinoza, generosità». E la generosità non ha occhi. «L'altro, il vero altro, non è colui che scegliamo di invitare a casa, bensì colui che emerge, non scelto, davanti a noi, che giunge portato semplicemente dall'accadere degli eventi, perchè l'ospitalità è dono, è crocevia di cammini», parole di Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose che sarà a Pistoia a parlare dell'ospitalità, il dono più difficile e oggi più richiesto. A proposito del prossimo da accogliere, Chiara Frugoni, docente di storia medioevale all'Università di Pisa e studiosa di san Francesco e santa Chiara, spiegherà come i due fecero dono di sè: «Offrendo la comprensione partecipe e l'ascolto, si misero dalla parte degli altri. In cambio chiesero a ognuno di ritrovare la propria anima ripensando al valore delle ricchezze, al possesso, alla brama di successo, tutte cose che ricoprono l'anima e le impediscono di mostrarsi. Chiesero al peccatore di pentirsi, unico mezzo per trasformare il proprio passato e attivare un nuovo progetto per l'avvenire». La reciprocità del dono non si riduce a uno scambio tra due individui, partecipa sempre a un movimento più vasto. Ogni dono invoglia chi lo riceve a essere generoso a sua volta e quindi a non interrompere il flusso globale della reciprocità. «Il dono è una scommessa fatta su un futuro aperto», spiega l'antropologo Mark Anspach, «una scommessa ben definita dalla parola dell'Ecclesiaste: Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai. Le acque», spiega l'autore di A buon rendere. La reciprocità nella vendetta, nel dono e nel mercato (Bollati Boringhieri, 2007), «non sono altro che i grandi flussi della circolazione, la circolazione dei beni, dei doni, dei gesti di tutti quelli che fanno una scommessa sulla circolazione stessa. Se la scommessa è condivisa, la fiducia si rivelerà giustificata perché innesca un circolo virtuoso e diventa una profezia che si realizza da sè. Ma se un giorno la fiducia viene a mancare, se cede il passo alla paura del futuro, allora anche questa paura può realizzarsi.»

Maria Teresa Ferrari